

Corte dei conti: Pnrr in linea con i tempi "La spesa e' ancora nella sua fase iniziale"

di Chiara De Felice

La Corte dei Conti fa il suo controllo semestrale sul Pnrr e promuove i tempi e le modalità del piano che nell'ultimo anno ha beneficiato di una serie di interventi del governo per snellire le procedure e velocizzare l'attuazione. Se la corsa verso gli obiettivi procede nei tempi previsti anche in questo semestre, l'unica incognita resta la rapidità della spesa effettiva dei fondi che al momento è ancora bassa, lasciando pensare che si punti ad accelerarla nella seconda fase. Per i giudici contabili, che hanno esaminato i dati fino a metà marzo, «nel primo semestre 2024 l'attuazione prosegue in linea con la programmazione», e le amministrazioni giudicano «molto complesse» soltanto due scadenze sui 39 obiettivi da raggiungere entro giugno per ottenere la sesta rata da 9,2 miliardi di euro. Segnali positivi provengono anche da un esame più complessivo del piano: sul fronte degli investimenti, ad esempio, solo per 15 sono state segnalate difficoltà attuative (il 7% delle misure da completare). Ma sono stati «già avviati i necessari interventi correttivi». Se sulla tabella di marcia la Corte non rileva problemi, anzi plaude al passo che si è riusciti a tenere anche sulle misure per giovani e donne, sulla spesa effettiva compare qualche ombra. In poco più della metà delle misure censite, il livello di spesa si colloca «in una fase ancora iniziale (con un tasso inferiore al 15% e in media fermo al 3%)», sebbene gli attuatori abbiano ricevuto pagamenti molto superiori al cronoprogramma di spesa 2020-2023. Per la Corte «può essere dovuto o ad una concentrazione della spesa nella seconda parte del piano», o a problematiche attuative di altro genere come le procedure amministrative. Le risorse, insomma, si spenderanno nei prossimi mesi, ma l'attenzione resta alta soprattutto perché, con la revisione del piano ora approvata in via definitiva anche dal Consiglio Ue, i fondi aumentano di 2,9 miliardi (da 191,5 a

194,4 miliardi), aggravando il cronoprogramma per il biennio 2025-2026 (rispettivamente +7 e +8,2 miliardi rispetto al quadro finanziario precedente). Il ministro responsabile del piano, Raffaele Fitto, è soddisfatto dell'ok definitivo della Ue alle modifiche tecniche al piano, «un altro importante passo avanti» che dimostra «la proficua collaborazione» tra governo e Ue. Per quanto riguarda il restante 40% delle misure passate in rassegna dalla Corte, il livello della spesa sostenuta è stato invece superiore ai trasferimenti dai conti di tesoreria, lasciando intendere che i soggetti attuatori abbiano dovuto far ricorso a risorse proprie. Non a caso il governo è intervenuto di recente per elevare l'anticipo di liquidità e la Ragioneria ha fatto partire la procedura per assegnare il 30% sui progetti avviati dalle amministrazioni centrali e dagli enti locali. Un alert arriva invece dalla Fondazione Agnelli che, in collaborazione con Fondazione Astrid, ha preparato un focus sullo stato di attuazione del Pnrr per l'Istruzione, soffermandosi in particolare sul piano per gli asili nido e la scuola dell'infanzia. Al 31 dicembre 2023 risultavano spesi circa il 17% degli stanziamenti dedicati al settore, un tasso di avanzamento più basso dell'insieme del Pnrr (22%)